



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio IX. Pont. CLXXX. Creato del 1277. a' 20. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233



Federico ij.
Imper. si mette
all'ordine per
passare in Asia.

GREGORIO IX. Fu di Anagni Città di Campagna, della famiglia de i Conti, e nepote d'Innocentio III. e fu presso al Settizonio creato Pontefice. Fece tosto sotto pena di scomunica intender à Federico che douesse col primo tempo passar con vn' esercito in Asia à ricuperar terra santa. Promesse Federico di farlo, & ordinò, che tutte le genti, che douevano in questa impresa seguir la Croce si ritrouassero ad vn dì determinato in Brindisi. Vi concorse adunque gran moltitudine di gente, e specialmente dalla Germania, vi venne il Langrauo di Asia, il qual in Brindisi con vna gran parte de i suoi soldati morì, mentre che aspettano Federico, il quale fingendosi infermo, non si partiu di Sicilia, e che questo fosse vn'inganno all'aperta se discoperse. Perche tosto che la morte di Langrauo intese, volando vi nauigò, e si prese tutti gli addobbamenti, e la guardarobba di questo Prencipe. Dopò questo fingendo di voler far l'impresa, e douer passar in Asia ordinò à tutti quelli, che quini erano, che lo seguissero. Fu da tutti seguito, ma esso poco oltre andò, e fingendo essere nauagliato dal mare, adietro in Brindisi si ritornò. Il Rè Giouanni, che la partenza di tutti questi Prencipi intese, per compiacerne al Papa, se ne venne con Berengaria sua moglie in Bologna, per douerne co i legni Venetiani passare in Asia. Ma il Papa, che l'inganno di Federico intese, perche non andasse Giouanni indarno, lo creò gouernatore dell'esercito di Rauenna, perche se restasse in Italia, e riconfermò la scomunica di Honorio III. contra Federigo; e peggio ancor gli haurebbe fatto, se della rabbia de' Mori dubitato non hauesse, i quali assai poterà in mare all'hora si ritrouauano. Ma Fernando Rè d' Aragona, che andò loro sopra, tanta strage ne fece, che in breue cacciadeno i Saracini, prese l'Isola di Maiorica, e la Città di Valenza, sforzò le gēti, che questi luoghi habitauano, à battere Xarsi. Forzato finalmente Federico da prieghi de gl'amici, e dalle minaccie del Papa, passò in Cipro, per dare qualche speranza a' nostri, che guerreggiavano in Soria, e ch'esso haueua tante volte inganati. Ma mentre ch'egli vò delle forze
e della

Fernando Rè
d' Aragona dà
vna rotta a i
Saracini.

Federico ij. in
Asia.

e della potenza del Soldano esplorando, Rinaldo suo capitano, che egli hauea
 lasciato in Sicilia, passando sopra i luoghi di S. Chiesa, occupò molte terre della
 Marca d' Ancona. Il Papa si ritrouaua in quel tempo in Perugia, per andar in
 Assisi, e con gl'occhi proprij vedere i miracoli, che di S. Francesco si predicaua-
 no. I quali ritrouatili veri, come intesi gl'haueua, canonizò con molta solenni-
 tà quel Santo. In questo mezzo vn'altro Capitano di Federico occupò à tradi-
 mento Fuligno, ma ne fu poco appresso dalla parte, che con la Chiesa S. teneua,
 cacciato. Era già Federico passato in Accone, e non restaua di sollecitar del co-
 tinuo, e con lettere, e con messi il Papa, che l'assoluesse, dicendo douerli poi essere
 obbediente. Ma il Papa, che le sue frodi ben conosceua, fece intendere a' nostri,
 che guerreggiavano in Asia, che si guardassero da gl'inganni di Federico, e nel
 medesimo tempo mandò con essercito Giovanni Rè di Gierusalem sopra Rinal-
 do, che tutta la Marca à ferro, & à fuoco poneua. E con vn'altro essercito man-
 dò il Card. Colonna sopra l'altro Capitano di Federico, e lo cacciò di S. Germa-
 no, e prese in breue quanto da questo luogo fino à Capua si stende. Mossi da questa
 perdita i Capitani di Federico, che guerreggiavano nella Marca, e nell'Um-
 bria, lasciando i luoghi, che presi haueuano, si ritirarono spauentati nel regno. In
 questo ritornando Federico in Italia, e mostrandosi assai desideroso della pace,
 fece pregare il Pontefice, che lo riceuesse in gratia, e lo dichiarasse, o chiamasse
 Imperatore, e vero feudatario di Santa Chiesa per lo regno di Sicilia, che posse-
 deua. Ma non prima l'ottenne, che pagò per i danni fatti alla Chiesa Romana
 120. mila oncie d'oro, e venne in Anagni à supplicar il Pontefice. Hor mentre,
 che ne v'adò dopo questo il Papa in Perugia, per rassettare, e quietare le cose di
 questa Città, che si ritrouauano assai turbolenti per cagion de' suoruociti, nacque
 d'un subito tanta seditione in Roma, e tanta heresia, quanta mai prima stata
 vi fosse: Annibale de gl' Annibali era con al quanti sacerdoti poco buoni Chri-
 stiani, stato l'autor di far congiurar il popolo contra la Chiesa di Dio. Ma la vè-
 detta diuina, fù tosto lor sopra, perche, & allagò tanto il Teuere, che fece in-
 credibil danno, e seguì tanta pestilenza, che à pena d'ogni 10. vno restò in vita.
 Il Papa ritornando in Roma, usò marauigliosa clemenza al popolo, perche li
 perdonò, e priuato Annibale dell'Ordine Senatorio, à sacerdoti, che conuini
 della heresia loro, il loro errore confessarono, mostrò la strada più sana, e miglio-
 re. Volto poi ad adornare la Città, fece purgare, e rifare le cloache antiche, &
 edificarne delle nuoue, prouedendo ad vn tratto, & alla commodità, & alla
 salubrità della Città. Vscitone poi di Roma, per mutar aere, in Riete (come al-
 cuni vogliono) canonizò S. Domenico auttore dell'Ordine de' Predicatori, & in
 Spoleto S. Antonio nato in Lisbona, e morto in Padoua. Ritornato poscia in
 Anagni fortificò tutti i luoghi intorno, dubitando della infedeltà de' Romani,
 per hauere il Senatore di Roma fatta all'vsanza antica col consentimento del
 popolo vna legge, che tutte le terre circonuicine douessero pagare a' Romani il
 tributo. Nè il Papa, benchè glielo disuadesero i Cardinali, dubitò di ritornare
 in Roma per ammonirne, e castigarne i Romani, che così fatte nouità tentasse-
 ro. Ma perche punto non vi giouò, se ne passò in Riete, doue venne l'Imperatore
 Federico. E ragionando insieme di molte cose, che fare si doueano, in questa
 conchiusionone finalmente vennero, di douer con gl'esserciti loro vniti passarne
 col primo tempo sopra i Romani. Ma Federico, seguendo il suo naturale costu-
 me,

San Francesco
è canonizzato.

Capitani dell'
Imp. Federico
trauagliano lo
Stato della
Chiesa, e ne son
scacciati.

Federico torna
in Italia.

Annibale de gl'
Annibali con-
giura contra la
Chiesa di Dio.

Papa, e l'Imper.
Federico s'ab-
boccano in
Riete.

Ambasciatori
del Soldano do-
mandano la pa-
ce .
Impresa di So-
ria .
Principi, che
passarono in
Asia.

Federico Imp.
trauaglia la
Lombardia .
Ezelino tiranno
di Padoua
aquista col fa-
uor dell'Imper.
molti luoghi
della Lombar-
dia .
Fatto d'arme
frà l'Imp Fede-
rico II. e la lega
di Lombardia.
Papa torna in
Roma .

me, come hauea già sempre fatto, così anc' hora ingannò il Pontefice. Perche andandosene in Germania, ordinò à suoi Capitani, e soldati, ch' in tutte le cose obbedissero, e fauorissero i Romani. Il Papa, che ingannato si vidde, propose vn gran premio à Germani, che nel suo campo passassero. Per la qual cosa tanta copia ve ne passò, che non hebbero poi i Romani mai ardimento di fare all' aperta con le genti della Chiesa battaglia. Hauendo dunque Gregorio recuperato il patrimonio di S. Pietro, e la contrada de' Cabini, e fatto poco conto de gl' Ambasciatori del Soldano, che humilmente la pace chiedeano, mandò gli frati di S. Francesco, e di S. Domenico à predicare per tutta Europa contra i Saracini la cruciata. E fù l' opera di costoro tale, che in breue tempo si ritornò con le arme in mano per questa impresa vn gran numero di gente. E mentre che si cercaua vn buon capo per loro, canonizzò il Papa S. Elisabetta figliuola del Rè d' Vngharia, e che molti miracoli facea. Hora Theobaldo Rè di Nauarra, & Almerico Conte di Monforte, & Henrico Conte di Bari, e di Campagna, passarono con grossi esserciti per la Germania, e per l' Vngharia in Costantinopoli, e passato poi lo stretto giunsero in Tolomaide, ponendone tutti que' luoghi, onde passauano à sacco. Ma essendo sopraggiunti poi da vn gran numero di nemici, si ritirarono due giorni difensandosi sempre, e perdendo i più valorosi dell' essercito loro. Et à questo modo questa impresa, che con tanto ardore, e sforzo s' incominciò, per poca prudenza de' Capitani hebbe così dolente fine. Molto sentì il Papa nel cuore questa calamità de' nostri, & à persuasione, e prieghi de' Romani hauea già deliberato di ritornar in Roma, per farui processioni, e placar l' ira di Dio, che con li peccati de gl' huomini sdegnato si ritrouaua. Ma poi non vi venne, che gli ele vietò Pietro Frangipane, che la parte Imperiale seguiva. Perloche andò in Perugia, & in Viterbo con animo di passar poi con essercito contra l' Imperat. che si intendea esser all' hora passato nella Lombardia, e contra ogni debito trauagliare le città confederate già stanche del trauaglio, ch' hauea lor dato Ezelino tiranno di Padoua. Fù questo Ezelino cognominato da Romano, il suo auo fù Alemanno, e militò con condotta d' Otone iij. in Italia. Hora costui hauendo da Federico ij. hauuto vn' essercito si guadagnò tirannicamente vn grandestato nella Lombardia. Perche soggiogò Triuigi, Padoua, Vicenza, Verona, e Brescia. Non curandosi Federico d' offeruar gl' accordi dell' auolo suo, facendo fatto d' arme in vn luogo, che chiamano Noua corte co' Milanesi, e con l' altre Città confederate, restò superiore con gran strage de' vinti. Di che perdendo il Papa ogni speranza di potersi più fare cosa buona, deliberò di ritornarsi in Roma. E benchè Giouanni Cincio Senatore della Città vi contradicesse, Giacomo Capocchio nondimeno anch' egli cittadino Romano tenne la tanta audacia di Cincio à freno, e tolse il Papa magnifica, e splendidamente in Roma. Questo è quel Giacomo, il cui nome sino ad hora si legge di Musaico nel tabernacolo fatto à sue spese in S. Maria Maggiore, nella qual Chiesa è sepolto Pietro Capocchio Cardin. di S. Chiesa, e che perseguitò l' Imperatore Federico scismatico, e che non lungi dalla medesima Chiesa edificò l' ospedale di Sant' Antonio, & in Perugia à sue spese la Sapienza, così chiamata. Hora Gregorio rassettate, e quietate le cose della Città, iscommunicò di nuouo Federico, e lo priuò dell' Imp. Poi trattò con gl' Ambasciatori de' Genouesi, e de' Venetiani, ch' erano con l' armi in mano, di douer rappacificarli insieme.

Onde

Onde segui frà questi due popoli accordo con queste conditioni, che non potesse l'vno senza l'altro confederarsi con l'Imper. di Costantinopoli, e che l'impreso, che fare doueano, fossero ad amendue loro communi, e l'vno l'insegna dell'altro portasse. Fù questi accordo per nou'anni fatto, e minacciato dal Papa di douer esser tosto iscommunicati quei, che frà questo tempo rotto l'hauessero. Hora Balduino, ch'hauea tenuto due anni lo scettro dell'Imperio de i Greci, parendoli, perche li mancavano danari, di non poter difendersi da i Barbari, prese da mercadanti Venetiani danari in prestito, e diede loro il figliuolo in pegno. Vedè anchora che à Venetiani il piombo, che dalle Chiese tolse, e la lancia, e spongia, che nella passione del Saluator nostro oprarono. Federico, che si ritrouaua molto sdegnato con i Venetiani, perche seguissero la parte di Gregorio, passò fin sopra i stagni stessi della Città, e molti danni vi fece. In questo confederate à persuasione di Gregorio Montelungo Legato di Bologna tutte le Città della Lombardia, fù Ferrara, che s'era ribellata dal Papa all'Imper. presa, benchè Salinguerra valorosamente la difendesse. Ene fù in nome della Chiesa dato il gouerno ad Azzo da Este, che presente in quella guerra si ritrouaua. E fù nel 1240. L'Imperat. ch'era all'hora in Pisa, non essendo certo di chi la sua parte, o quella del Papa, seguisse, diuise all'hora primieramente Italia in due fazioni. E quelli, che seguivano il Papa furono chiamati Guelfi, quelli, che l'Imperatore seguivano Ghibellini. Questi nomi pessimi di fazioni ritrouati per la rouina d'Italia, si sentirono primieramente in Pistoia, doue i Cancellieri cacciarono dalla Città i Panciatichi Ghibellini. E perche l'vna parte era da Guelfo, l'altra da Ghibel fratelli Alemanni favorita, questi nomi così perniciosi ne nacquerò. I Fiorentini ancora cacciarono dalla Città loro i nobili, che fauoriuano i Pisani della parte Ghibellina: gl' Aretini, & i Sanesi cacciarono all'incontro i Guelfi. Il cui effempio molte Città d'Italia seguendo, fecero nascere guerre più, che civili. Di qui nacque, che molte Città nell'Vmbria, e nella Toscana si ribellarono al Papa, e specialmente Viterbo. Si sarebbono anche ribellati i Romani, se il Papa cò portare per Roma le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, non hauesse mosso il popolo à còpassione. Fece ancora in S. Pietro vna oratione eccellente, con la quale talmente il popolo tumultuante commosse, che li fè prender l'armi, e la croce in difesa della Chiesa di Dio. Onde venendo poi Federico sopra Roma con essercito, & animo nemicheuole, fù da questi tenuto con l'armi adietro. Di che sdegnato forte l'Imperatore fece quanti cattiu li capitarono per le mani, con varij cruciati morire. E passato dopo questo in Beneuento la prese à forza, e la smantellò. E ritornando per la via Latina di nuouo sopra Roma, per viaggio cacciò di Monte Cassino i monaci, che v'erano, e pose quel Monasterio à sacco. E passatone sopra Sora, ch'è posta presso al nascimento del Cirigliano, à ferro, e fuoco la pose. Amò questo Principe talmente i Saracini, che di loro più che de i Christiani nell'impreso più importanti si seruiua, & assegnò loro magistrali, & vna propria Città, che fino ad hoggi Nocera de i Pagani si chiama. Ritrouandosi in Palermo vn fratello del Re di Tunisi, e chiedendo d'essere battezzato, il medesimo Federico glielo dissuase. Passando d'vna subito sopra Rauenna, la prese. Di che il Papa rauuò in Laterano vn Concilio, doue trattare si douesse delle cose di Federico. Ma egli chiuse, e per terra, e per mare tutte le vie, per impedirne il Concilio, e prese alcuni Cardinali, & Prelati,

Federico Seco-
do scomuni-
cato, e priuo
dell'Imper. dal
Papa.

Federico Imp.
fa gran danni
sù'l Venetiano.

Ferrara presa
dalle genti del
Papa.

1240

Salinguerra,
Azzo da Este.

Italia in due
fazioni.

Guelfi Ghibelli-
ni, e perche così
si chiamassero.

Romani tenuti
al Papa in ob-
bedenza con le
diuotioni.

Federico Seco-
do Imperatore
sopra Roma,
fa molti danni
nello Stato del-
la Chiesa.

Nocera di Pa-
gani, data da
Federico à i Sa-
racini.

Ordina il Pa-
pa il Concilio,
qual dall'Imp.
è impedito, col
farne prigioni i
Cardinali, & al-
tri Prelati.

che di varij luoghi venivano in Roma per quest'effetto, e li pose prigioni. Di che Gregorio tanto dispiacere senti, che non molto sopravisse, e morì a' 22. d' Agosto nel xiv. anno, e v. mese del suo Papato, essendo poco auanti stato un grand' eclisse del Sole.

Fece questo Pontefice 4. promotioni di Cardinali, nelle quali cred 10. Vescovi, 2. preti, 2. Diaconi, che furono.

Giuanni... Vesc. Card. Sabino.

Frà Giacomo, Monaco Cisterciense, Abbate di S. Anastasio snor di Roma, Vescovo Card. Prenestino.

Romano... di Diac. Card. di S. Angelo, Vesc. Card. Portuense, e di S. Ruffina.

Rinaldo Conte, suo nipote, di Diac. Card. di S. Eustachio, Vesc. Card. Ostiense, e Velitrense.

Giacomo de Vitriaco Francese, Vescovo Aconense Card. Tuscolano.

Gofredo Castiglione Milanese, di prete Card. tit. di S. Marco, Vescovo Card. Sabinense, che fù poi Papa Celestino IV.

Otone Candido Vesc. Card. Portuense, e di S. Ruffina.

Maestro Sinibaldo Flisco Genouese, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.

Stefano Romano prete Card. di S. Maria in Transeuere.

Rinaldo de' Conti, suo nipote, Diacono Card. di S. Eustachio.

Otone... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Riccardo Annibalense, Diacono Card. di S. Angelo.

Ramòdo di Barcellona aiutò Gregorio à cõpilare il libro de i Decretali, e' è d'alcuni talmète lodato, che nõ si potrebbe altri di maggior lode più cõmedare.

CELESTINO IV. PONTEF. CLXXXI.

Creato del 1241. a' 22. di Settembre.



CELESTINO IV. Milanese, della famiglia de' Castiglioni Vescovo Sabinense, e d'eccellente vita, e dottrina, fù essendo assai vecchio, e infermo eletto Pontefice in luogo di Gregorio. Ma non visse più, che 17. giorni, e lasciando di se gran desiderio, perche se ne speraua gran tranquillità, fù dentro